

AVELLINO – Nel mitico anno 2000 chi scrive era assessore all'Ambiente del Comune di Avellino e si trovò ad affrontare l'opposizione alle antenne di telefonia mobile che nessuno voleva. Partendo dal presupposto che comunque le antenne dovevano andare da qualche parte si ritenne che per risolvere il problema si dovesse individuare un percorso condiviso. Occorreva da una parte garantire la salute dei cittadini, dall'altra garantire un servizio.

Si elaborò innanzitutto un regolamento comunale, che si riuscì anche ad approvare in Consiglio, e poi si realizzò un sistema di monitoraggio elettromagnetico, con 6 stazioni di misura, finanziato da un gestore telefonico ma gestito dal Comune, in modo che ogni cittadino, collegandosi col sito del Comune, potesse verificare il livello di radiazioni elettromagnetiche nella sua zona. Ma la cosa più simpatica della vicenda era un'altra. Alle riunioni in Comune con i vari comitati, associazioni, cittadini, ci si presentava tutti armati di telefonino! Spesso i rappresentanti dei comitati ne avevano anche più di uno.

Ora è singolare che ci si va ad opporre ad una struttura necessaria, se non indispensabile, a consentire l'uso di una apparecchiatura alla quale non si può o non si vuole rinunciare. Se non si vogliono le antenne è necessario rinunciare al cellulare e la cosa sembra lapalissiana (chiedete, però, oggi ai vostri figli se sono disponibili a rinunciare agli smartphone e simili). Un simile atteggiamento si chiama coerenza (parola sconosciuta ai più e soprattutto agli arruffapopolo).

Nella tutela dell'ambiente situazioni simili sono all'ordine del giorno e mentre ci si aspetterebbe un atteggiamento serio e coerente per combattere i veri problemi ambientali, trovando le soluzioni "possibili" e non inventandosi alibi per sviare i problemi, non si fa altro che opporsi ciecamente a tutto senza offrire soluzioni alternative (Non opposizione cieca al progresso ma opposizione al progresso cieco recitava una massima di Legambiente *ndr*).

Ci si oppone alle trivellazioni petrolifere, ma non si rinuncia all'automobile e si fa venire il petrolio da altri luoghi; non si vogliono gli impianti di smaltimento dei rifiuti ma non si rinuncia al tenore di vita che oggi la società offe ed i rifiuti si fanno smaltire ad altri; non si vuole il nucleare ma l'energia elettrica in casa deve consentirmi il condizionatore e tutti gli altri elettrodomestici ed allora compriamola dalla Francia che la produce col nucleare. La lista sarebbe lunghissima e tra le opposizioni ad ogni cosa il bello è che oggi si dice no a tutto anche quello che viene osannato come rinnovabile ed ecosostenibile. Infatti è no alle pale eoliche, no alle centrali a biomassa, no agli impianti di produzione di biogas: no, no, no, e ancora no!

Signori, sempre quella strana parola che sul vocabolario appare come *coerenza* ci dovrebbe far dire che se c'è un
no
a qualcosa deve esserci anche un
sì
da qualche parte, ma ad oggi i sì che si sentono come possibili attività economiche sono abbastanza ridicoli se considerati come fattori di
produzione di reddito
(percorsi enogastronomici, turismo, cultura, ad esempio). Per carità che simili attività siano degli importanti fattori di
riequilibrio
economico non ci piove, ma a qualcuno sfugge che se non c'è chi produce (agricoltura, industria, servizi primari, ecc.) difficilmente questi settori possono fornire quel riequilibrio economico che pure devono dare.

Non mi è mai capitato di sentire che un disoccupato privo di reddito, che non riesce a mettere un piatto a tavola per la propria famiglia, possa poi dedicarsi al turismo, alla visita dei musei e possa portare la moglie a teatro. Non esiste nessuna attività economica che non abbia un sia pur minimo impatto ambientale, occorre saper valutare gli impatti per ridurli al minimo possibile ma sfruttando tutte le occasioni che ci si offrono .

L'ambiente non si difende col nulla, semplicemente impedendo ogni attività, l'ambiente si difende investendo e gestendo; l'inquinamento si combatte con gli impianti di depurazione che funzionano solo se si investe, i rifiuti producono materie riutilizzabili od energia se si realizzano gli impianti (se non si fanno gli impianti si generano le "Terre dei fuochi").

Tutti coloro che hanno un minimo di coerenza e non sono ottenebrati dalle ideologie dovrebbero

poter capire che non ci sono alternative: il *no* va detto solo quando non vi sono modi per armonizzare gli impatti negativi sull'ambiente, dire no a tutto significa portare al collasso la società civile e l'ambiente.